

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

giornale della Domenica

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE 31 LUGLIO 1892

LISTA RACCOMANDATA DAI NOSTRI AMICI

### A CONSIGLIERI COMUNALI

BERTONI <sup>Ing.</sup> ~~Avv.~~ LUIGI

EVANGELISTI Avv. FRANCESCO

GHINI March. Dott. GIOVANNI

VENTURI Avv. LUIGI

GIORGI GUGLIELMO

PRATI Avv. ALFREDO

SOLDATI Avv. PIRRO

### A CONSIGLIERI PROVINCIALI

I MANDAMENTO

ALMERICI March. LODOVICO  
CAIMMI PIO

II MANDAMENTO

FERRI Comm. ANGELO  
MISCHI Avv. ERNESTO

### PER DOMANI

La lotta è imminente; oramai non è più il tempo delle frasi, ma dei fatti.

La posizione reciproca è nettamente determinata. Da un lato, stanno coloro, che, per acciecamiento partigiano, vogliono convertire il patrio Municipio in un iroso sodalizio politico, e, per ciò fare, racimolano alla meglio i candidati, guardando troppo spesso alla sola patente di radicale, non alle doti dell'ingegno, della capacità, dell'esperienza. Dall'altro lato, stanno tutti quelli i quali vogliono che la Municipale rappresentanza sia tenuta dai cittadini più egregi del paese; da uomini forniti di senno e di criterio, e sopra tutto d'animo equo e d'indole aliena da spiriti faziosi; da persone insomma che comprendano il carattere essenzialmente amministrativo dell'ente Comune; che con sani concetti amministrativi lo reggano; e che riescano insieme, per le doti personali, di decoro alla città nostra. Da una parte, sta tutto un sistema, vieto di sovrabbondanza d'agitazioni, di esorbitanze politiche, sistema che — malgrado qualunque sforzo individuale — ha dimostrato di non poter produrre, prevalendo, che gravi disordini e lacrimevoli catastrofi; dall'altra parte, sta il patriottico proposito di continuare la rigenerazione morale del nostro povero paese, di procurargli e mantenergli un buon nome presso le altre città sorelle.

Un numero notevole di cittadini — in ispecie in momenti in cui gravi eventi nazionali non commovano la pubblica opinione e non li traggano a interessarsene — suole non prender parte a questioni d'indole politica; e spesso — quando le vede poste dai partiti organizzati — vi si mantiene estraneo. Ma quando si tratta d'una questione morale, quando si tratta per un'intera città di provvedere alla propria salute, allora non vi può essere buon cittadino che rimanga sordo e indifferente all'appello.

Tale è appunto il caso di Cesena nell'ora che volge: nessuno può non curarsene, nessuno deve ricusare la propria cooperazione, il proprio voto. Gli inerti, gli apatici diverrebbero anche più responsabili dei faziosi, se l'inerzia e l'apatia dovessero ristabilirne il predominio, e gettar di nuovo il paese nelle misere convulsioni, che debbono esser finite per sempre.

È stato detto che noi sosteniamo i ricchi, gli ambiziosi, i despoti.

I ricchi? ma dove sono essi? i nostri candidati non vivono, per la maggior parte, del proprio lavoro professionale? Ed esistessero anche questi ricchi, se è giusto che la nascita e la fortuna non costituiscano un titolo di preferenza a danno degli altri più meritevoli, è forse demo-

cratico che costituiscano un titolo assoluto d'esclusione, quando vanno accompagnate col merito? Dopo avere aboliti i privilegi della nobiltà, vogliamo crear quelli della volgarità? Oh, viva l'uguaglianza!

Si afferma che i ricchi non sanno tutelare gli interessi dei poveri. Ma chi, da oltre sei secoli, venne istituendo in Cesena quell'insieme di beneficenze che ne formano uno dei precipui vanti, e che i radicali hanno trovato, a tempo opportuno, così comode per procacciarsi popolarità e aderenze, senza proprio dispendio? Furono i più insigni patrizi cesenati, i quali, se oggi fossero vivi, dovrebbero, secondo le nuove teorie del radicalismo e in compenso dei loro atti filantropici, essere esclusi da ogni pubblico ufficio. Viva la logica!

Ambiziosi? Il desiderio di concorrere con le proprie forze alla retta Amministrazione della cosa pubblica, di mettere la propria capacità a servizio dei concittadini, è una nobile ambizione, è la molla più efficace del civico bene. Nobile ambizione davvero, quando chi sia investito di cariche non se ne valga per il privato, interesse proprio o degli amici, per darvi la caccia agli impieghi, aumentandone allegramente il numero e le vacanze, con indebito aggravio degli amministratori. Nobile ambizione, specialmente quando si sente la coscienza d'aver abbastanza idoneità alle cariche a cui si aspira, mentre sarebbe ed è ciarlatanesca voglia di pavoneggiarsi in alto e non lodevole smania di comando allorchè si è affetti da quel semianalfabetismo che è singolar dote di tanti microscopici tribuni e che è peggiore dell'ignoranza, non scevra di buon senso e almeno sempre modesta, di tanti onesti e laboriosi operai.

Despotti? Ah, sarebbe stato più prudente non toccare un tasto che scotta! Se dispotismo significa impedire, o tentar d'impedire, la legittima azione altrui, il volerò la libertà tutta per sé, l'ostacolare agli altri l'esercizio dei propri diritti, il non essere rispettosi nè delle opinioni contrarie nè di chi le professa, il non riconoscere il verdetto popolare quando si dimostra avverso; se tutto ciò significa il vocabolo dispotismo, guardino i nostri avversari di non tirar sassi nella propria colombaia. È passato il tempo, in cui i tiranni stavano solo nelle corti, o tra i loro aderenti; oggi non v'è chi non veda come, all'ombra della libertà, e malgrado i più sonanti e arditi programmi, sotto la veste del liberalismo più sconfinato, possano formarsi piccole clientele, le quali s'impongono con la reggimentazione agli amici, con la baldanza e la prepotenza a molti altri, e rinnovano e peggiorano l'esempio dei principotti medioevali. Piccole tirannie, senza la pompa e il lustro delle antiche, ma minutamente, continuamente, pedan-

tescamente vessatrici; causa di piccole noie quotidiane, e, di tratto in tratto, anche di opere atroci; imponentisi artificialmente più per l'indolenza o la balordaggine altrui, che per forza propria. Ma quando una popolazione, stanca finalmente di tollerare, vergognosa della triste fama che le deriva, riflette, si scuote, si raccoglie, e grida con la sua gran voce solenne: «basta!» allora gl'idoli di creta vacillano e cadono, e non resta più che un paese civile, conscio de' suoi diritti come de' suoi doveri, e risoluto, fermamente risoluto, di governarsi civilmente.

Questo grido di riprovazione per gli eccessi della partigianeria politica, questo voto di aspirazione ad un migliore avvenire, Cesena li emise, con maturità di senno e con forza d'animo, quattro mesi or sono. Li ripeta domani, li ripeta, senza spavalderia ma con fermezza, e un nuovo e decisivo passo sarà fatto verso la desiderata meta.

il Cittadino.

### CONSIGLIERI PROVINCIALI

I criteri, che hanno guidato i nostri amici nella scelta dei candidati al Consiglio Provinciale, furono chiaramente esposti nello scorso numero.

Un sereno concetto di giustizia, nella distribuzione delle rappresentanze, li persuase a lasciare un posto a ciascuno dei centri minori, ma relativamente importanti, che formano mandamento col nostro Comune.

Nel secondo Mandamento, presentandosi ovvia per Montiano la candidatura del comm. Angelo Ferri — il quale è per tanti e gratissimi vincoli legato anche alla città nostra, ed è inoltre uno delle più insigni individualità del partito monarchico liberale della provincia —, il desiderio di fare una giusta parte a quel gentile paese s'univa con la soddisfazione delle nostre più vive simpatie. Onde abbiamo posta la candidatura del Ferri accanto a quella del nostro carissimo amico Avv. Ernesto Mischi.

Nel primo Mandamento, ci trovavamo di fronte ad un Consigliere uscente (il Gusella), nativo di Cesenatico, e che, sebbene non iscritto al nostro partito, ci pareva essersi atteggiato da qualche tempo a singolare temperanza. A noi sembrava naturale che egli apprezzasse il significato della sua rielezione, significato esclusivamente amministrativo, e deliberammo di non combatterlo, persuasi che egli pure avrebbe tenuta, nella lotta attuale, una condotta aliena da ogni spirito di parte.

Se non che, da un lato, siamo informati che egli non apprezza, come a noi sembrava conve-

niente, la situazione; e, dall'altro, è spontaneamente sorta a Cesenatico la candidatura — eminentemente popolare e simpatica — di Pio Caimmi.

In tale stato di cose, noi non potevamo esitare ed abbiamo di buon grado accettato e propugnato con tutte le nostre forze il nome del Caimmi.

Egli, figlio di popolo, è schiettamente e sanamente democratico; ma comprende che solo nella concordia di tutti gli ordini, solo appoggiandosi sulla legalità, si può ripromettersi ogni serio miglioramento sociale.

Bene sta dunque che il nome di Pio Caimmi, che rappresenta il principio dell'onesto lavoratore che ha saputo acquistarsi con la propria attività una buona posizione sociale, sia scritto accanto a quello del marchese Lodovico Almerici, il quale rappresenta l'alta nascita e il censo non intorpidenti neghittosi in non sudate agiatezze, ma consacrantisi con intelligenza ed affetto al pubblico vantaggio.

Quilam

## CARLO ALBERTO

Giovedì, 28, fu il 43° anniversario della morte di Carlo Alberto. Nella storia del patrio risorgimento, tra la lunga schiera di cooperatori, emergono, spiccano alcune grandi individualità, con un appellativo, con un simbolo, che le caratterizza. Vittorio Emanuele è il re liberatore e unificatore; Garibaldi, il soldato popolare; Cavour, il diplomatico; Mazzini, il cospiratore. Tra essi, prende posto anche l'alta, scarna, ascetica figura di Carlo Alberto, il cui appellativo è quello di *martire*, il cui simbolo è il sacrificio.

Il mondo è pieno d'atroci e incredibili dolori, e, per quanto umile, è sempre sacro il capo colpito dalla sventura. Ma allorché questa percute i più grandi, allorché porta il lutto nelle Case storiche, acquista qualche cosa di più terribile, di più spaventoso, e ispira l'altissima tragedia di Sofocle e di Shakespeare. Altri molti, infiniti, in quel gran dramma che fu l'Italia riscossa, soffrono inenarrabili patimenti; ma la suprema angoscia sul trono prende, per il contrasto con ciò che parrebbe dover significare soltanto pompa e felicità, un aspetto più solenne e caratteristico. Per questo, il destino di Carlo Alberto ha forza di commoverci più d'ogni altro; per questo, quel re può essere, per antonomasia, appellato il *martire italiano*.

Quasi per tutte le vittime dell'impresa nazionale, le sofferenze, le angosce si limitarono a quelle che loro inflissero i despoti; onde, venuto il giorno del trionfo della loro idea, quelle stesse sofferenze, quelle stesse angosce si convertirono ne' più splendidi titoli della loro gloria. A Carlo Alberto, in vece, era serbato più grave tormento: egli, per lungo tempo, non fu conosciuto né compreso da quelli che, in fondo, avevano comune con lui il desiderio di redimere la patria; egli patì l'obbrobrio di molti liberali, ingannati dalle apparenze, o resi ciechi dalla passione; e se finalmente i cuori generosi e i non maligni intelletti gli resero giustizia, non tacquero, né tacciono ancora — perché alimentate dagli imbecilli e dai tristi — le irose e disennate accuse e le infami calunnie.

Nel 1821, egli, nella primavera degli anni, aveva ancora negli orecchi il fragore delle armi francesi e delle canzoni rivoluzionarie che lo cullarono fanciullo, quando la madre sua, un po' eccentrica, lo portava a visitare il padre montante la guardia repubblicana; aveva negli occhi la visione della grande epopea napoleonica, a cui, in sul finire, partecipò; aveva l'anima giovanile aspirante all'azione, agognante al bene. E si trovava presso una vecchia Corte, un po' spagnolesca nell'etichetta, ove tre vecchi, privi di prole maschile, vedevano malinconicamente estinguersi il ramo primogenito della loro illustre Casa, e guardavano con un misto di tenerezza e di dispetto il rampollo cadetto che doveva prenderne il posto. Si trovava tra irentenni giovani patrizii — Santa Rosa, La Cisterna, ecc. — i quali, scossi dal gran moto venuto di Francia, anelavano alla libertà e alla grandezza della patria; e cercavano trascinar lui — erede d'insigne e belliger prosapia — oltre il segno fissato dalla necessità politica di quei tempi. Si ingannarono generosamente a vicenda. Egli non credette mai che le sue parole lo vincolassero a ciò che essi volevano; e, in fatti, nessun documento è venuto a comprovare che egli prendesse verun impegno con loro; anzi, molti ne sono stati pubblicati, che dimostrano il contrario. Essi confidarono che, scoppiata la folgore, tratto da loro il dado, non avrebbe potuto a meno di seguirli.

Alla distanza di tanti anni, è lecito considerar freddamente le cose, e concludere che Carlo Alberto, rifiutando di stare coi rivoluzionari, e ubbidendo al suo sovrano Carlo Felice, salvò la fortuna d'Italia. Che sarebbe avvenuto, se, incalzando l'Austria gelosa, la ribellione del principe di Carignano al legittimo monarca gli avesse per sempre preclusa la via al soglio Sabauda, e questo fosse toccato, come voleva Metternich, all'austriacamente duca di Modena, il futuro traditore di Ciro Menotti?

Ma Carlo Alberto — oltre all'atto di fedeltà al suo re — nessuno ne commise, che possa essergli ascritto a torto. Non delazioni, non suggerimenti di rigore: da quanti furono allora più delusi nella loro speranza che egli si facesse il capo della rivolta, dalle memorie pubblicate, dai documenti tratti a larga mano dagli archivi, non è risultato il più piccolo indizio che offuschi menomamente la sua lealtà di principe e di cittadino. Giovanni Berchet, che, facendosi eco dei bollenti e infondati

odii d'allora, li consacrava in una delle sue più impetuose poesie, doveva, vari anni dopo, onestamente ricredersi, disdicendo pubblicamente l'ingiusta invettiva.

L'esiglio dalla città natale; il sospetto del suo re (che non avrebbe avuto ragione di dubitarne quando egli avesse fatto delle rivelazioni); le mene degli Austriacanti, intese a fargli perdere la successione al trono; l'immemorata esecrazione dei patrioti resero amarissimi i giorni di Carlo Alberto. Fu allora forse che l'antica tendenza d'essere il campione d'un alto ideale si rafforzò con l'ira che gli prorompeva dal cuore contro lo straniero, insidiatore de' suoi diritti alla corona, e che egli si conformò nel proposito d'iniziare un giorno la guerra santa dell'indipendenza. In pari tempo, le maledizioni dei liberali — di cui egli sentiva tutta l'ingiustizia — lo fecero, forse, fin d'allora dubitoso che le stripi latine non fossero mature alle libere istituzioni, e lo persuasero che la cacciata dello straniero dovesse precedere la concessione di franchigie costituzionali.

Salito finalmente al trono nel 1831, l'anno stesso dei moti romagnoli, quanta circospezione, quanta dissimulazione gli fu necessaria, perché i suoi nemici non gli rendessero impossibile la meditata impresa! Fu detto che egli doveva esser sempre vigile per guardarsi dal pugnale dei repubblicani e dal cioccolatte dei gesuiti: e la frase scolpisce quei miseri tempi.

Egli, Carlo Alberto, dava saggio di voler governare con fermezza il suo popolo; ma ciò non bastava all'Austria ed ai retrivi, che vedevano sempre in lui — con occhio più acuto dei radicali — l'indomito patriotta italiano. Voleva attuare, ed attuava, tutti i miglioramenti civili; rafforzava l'esercito e la finanza, basi indispensabili alla futura guerra; ma i liberali persistevano ancora nel rifiutargli il *venturo*!

Così, il tormento suo continuava ogni giorno, ogni ora, incessante, acuto, tanto più penoso quanto più egli doveva occultarlo a tutti; così, se l'animo si manteneva saldo nel fine, la mente vagava incerta intorno ai mezzi, e il corpo per anticipata vecchiezza si consumava.

Ed ecco, finalmente, col 1848, venuto il gran giorno della prova! Ma anche allora egli deve lottare con la sua convinzione, forse con vincoli religiosi, deve affrontare unite le due questioni della libertà e dell'indipendenza. Provveduto alla prima con quello Statuto, che è ancora la nostra inercrollabile base politica, e che da lui fu religiosamente osservato, tutto si consacrò all'impresa guerresca.

Ahi, la fede d'un santo e il valore d'un crociato non bastavano a superarla! Tutti gli altri principi si ritraevano, invidi, infuli, pusillanimi. I repubblicani seminavano allegramente discordie, pretendendo che Carlo Alberto arricchisse la sua corona piemontese per creare una lillipuziana repubblica lombardo-veneta, anziché distruggere una delle tante funeste divisioni regionali e avviarsi all'unità.

Gli elementi torbidi soffiavano nel fuoco. Il ripiegarsi di Carlo Alberto a Milano — errore strategico, ma atto cavalleresco — era interpretato come tradimento, quasi che egli, dopo avere indetta guerra all'Austria, avesse più interesse a perdere che a vincere. La prima campagna si chiudeva con un doloroso armistizio — quello di Salasco —; la seconda finiva subito con un disastro — quello di Novara. Carlo Alberto non doveva, simile al biblico duce, veder la terra promessa: il martirio continuava, per implacabile destino!

Ma è qui appunto che si rivela, che rifugge nella massima luce la sua magnanimità. Egli conosce che tutto l'odio dei vincitori pesa sopra di lui; che gli si fa torto d'aver esecrate le aspirazioni de' suoi popoli; d'aver largito loro la libertà; d'averli di gran cuore sospinti alla liberazione della comune gran madre — l'Italia —; egli sa che a lui non si concederà una pace onorevole e non soverchiamente gravosa; egli comprende che la sua persona, non per colpa sua, ma degli eventi, è divenuta, per sé stessa, un ostacolo al meno cattivo accomodamento per il suo paese. Ebbene, egli, dapprima, cerca impavido la morte sul campo; s'espone al piombo nemico; affretta col desiderio la sua liberazione da una vita ormai increscosa. E quando la triste battaglia si chiude lasciandolo superstita, allora si adatta spontaneo alla propria immolazione; abdica a una corona tante volte secolare; diventa semplice privato, e va sconosciuto e povero a confinarsi e a morire in un lontano lido dell'Atlantico.

Tutti gli altri sovrani d'Italia bivaccavano sulle spergiurate promesse, sulle infrante franchigie, lietamente ammiccando con l'occhio alle baionette straniere che li puntellavano; egli solo elegge di finir mestamente la sua romantica vita nell'oscurità e nel silenzio, antepoendo il bene della patria al potere. E là, dalla sua terra d'esiglio, ai ministri che gli propongono assegni convenienti al suo grado, egli — ne riferiamo le testuali parole — risponde con sublime semplicità: « In questo momento, in cui lo Stato è oppresso dai pesi più crudeli e terribili, preferirei mangiar pane nero per tutto il resto de' miei giorni, piuttosto che aggravare ancora, per il mio interesse personale, il pubblico erario. »

MEMOR.

## TRA UNA SIGARETTA E L'ALTRA

(cronaca spicciola)

In queste ultime settimane di canicola... elettorale, il *Cittadino* è divenuto più che mai noioso, pieno zeppo com'è di memoriali per gli elettori, di articoli di legge, di pistolotti o soffietti. Meno male che posso dare io qualche notizia allegria.

Comincio con la nota rosa. Il nostro carissimo amico Avv. Camillo Giuli, dopo aver filato quietamente molti nodi sulla via dell'amore, ha finito per filare quello — scorsolo — del matrimonio. Le sue nozze colla gentilissi-

ma Signorina Matilde Neri furono celebrate mercoledì sera in Municipio e poi alla Chiesa di Boccaquattro. *Officiava* a palazzo l'avv. Prati, re impentito di tal genere di delitti contro la libertà individuale. Furono testimoni i signori Matteo Giuli e Luigi Onofri.

Alla simpatica coppia, scappata a passare la luna di miele nella veneta laguna, *Greenheart* manda cordialissimi auguri anche a nome degli altri *tre gatti* di redazione.

Troppa grazia!

Al teatro sociale verranno, in Ottobre, la Compagnia drammatica diretta dal Cav. Napoleone Borelli, ed in Novembre, la Compagnia Bolognese.

Sono avviate trattative anche colla Compagnia d'opere Parise e Cappelli, diretta dall'Artista Giuseppe Castagnetta, amministrata da Giulio Ferri. Fanno parte della *troupe* varii artisti noti a Cesena; fra essi, i coniugi Orefice. La Compagnia verrebbe a Settembre o forse a Dicembre.

Il Carnevale, si capisce, passerà liscio come un olio; saremo abbastanza occupati a digerire i divertimenti dell'autunno!

Cronaca marina.

A Cesenatico continua l'accorrere dei forestieri. Vi sono già numerose famiglie di Ferrara, di Rovigo, di Ravenna, di Forlì; ogni giorno le *diligenze* portano da Cesena i bagnanti d'occasione. Vi sono anche alcune bionde *misses*, che, irradiate dal sole gaio d'Italia, rimpiangono forse, cogli occhi mesti e profondi, le brume della loro vecchia Inghilterra.

Lo stabilimento, arredato con genialissima eleganza, offre tutto il *comfortable* — è la parola d'uso —; il conduttore sig. Rosignoli di Forlì merita un sincero encomio per le cure che presta a questa sua figliuola, diremo così, d'adozione, in modo da renderla la più gradita fra le minori stazioni di bagni.

Non mancano i divertimenti: quasi ogni sera, *sauteries* nel salone dello stabilimento; frequenti rappresentazioni di *vaudevilles*, e poi... tutte le distrazioni, più o meno lecite, che offrono il mare... e i suoi dintorni. Per ora v'è anche un prestigiatore, che affligge i bagnanti con dei versi martelliani — vera roba da chiodi — e finisce per fare quell'amenissimo giuoco che tutti conosciamo — spillar soldi. C'è da augurarci che riesca a far sparire sé stesso — la cura balnearia sarà più igienica.

Fra due che si tuffano — garantisco l'antichità... « Lei è qui per un corso di bagni? » « No, signore; vengo ogni dieci giorni per un bagno di pulizia. »

O scusi, e d'inverno?

Greenheart.

## CESENA

Cose elettorali — Rivolgiamo, anche qui in cronaca, raccomandazione vivissima ai nostri amici di accorrere compatti alle urne. Nulla vale lamentarsi poi dei mali che possono colpire il paese, nulla il dolersi che le autorità superiori non riescano a rimuoverli, se ogni cittadino non fa prima tutto ciò che è in lui, non compie interamente il suo dovere.

Dal canto suo, l'autorità farà domani, entro il limite della legge, quanto sarà necessario per tutelare l'ordine pubblico ed assicurare a tutti indistintamente il libero esercizio del voto. Certo, i repubblicani se ne dorranno, come se ne dolsero nel Marzo scorso, dicendo che le elezioni si fanno a base di baionette. Ma le baionette non fanno paura a chi ha la coscienza tranquilla; le baionette non impediscono a nessuno l'accesso alle urne, ma bensì tolgono ai prepotenti d'impedirlo ai pacifici cittadini. E contro i prepotenti, lo ripetiamo, sono stati disposti provvedimenti preventivi così efficaci, che non potranno fare nemmeno il più lieve tentativo.

Rammentiamo agli elettori che è necessario recandosi alle urne, portar seco il certificato elettorale, senza di cui non si è ammessi a votare;

che si deve, tanto per i Consiglieri Comunali quanto per i Provinciali, votare con scheda in carta bianca, scritta, o stampata che sia;

che, mentre tutti gli elettori del Comune votano indistintamente per tutti i Consiglieri Comunali, si deve, per i Provinciali, badare a quale mandamento appartiene l'elettore, cioè se al primo o al secondo; i voti che un elettore del primo mandamento desse ai candidati del secondo, o viceversa, sarebbero dispersi ed inutili;

essendo potute accadere delle variazioni d'abitazione dopo la formazione delle liste elettorali, o non denunciate in Municipio, può essere che un elettore sia iscritto ad un Mandamento diverso da quello dove abita. Si faccia quindi attenzione al certificato elettorale, che porta l'indicazione del Mandamento, al quale appartiene ciascun elettore.

Manovre — È cominciamento commovente il lin-

guaggio ossequioso che l'organo repubblicano — una volta schernitore delle coscienze religiose, che non ha mai saputo distinguere dalle cose politiche — tiene a riguardo del *buon proclato* che regge l'episcopio; linguaggio, che suona maledeamente con le opere d'alcuni ascritti allo stesso partito. Si capisce benissimo che — di fronte alla sicura sconfitta — i nostri avversari ora facciano la voce grossa, ora s'appigliano alle blandizie, e si servono anche delle bugie.

Senza avere avuto bisogno di ricorrere ad interviste, con cui non è nostro sistema importunare chi non conosciamo personalmente, sappiamo con piena certezza che l'autorità ecclesiastica non ha imposto a' suoi dipendenti nessun divieto dall'accedere alle urne. E questa è la pura verità.

**Saggio di liberalismo** — A proposito del sistema d'alternare le blandizie e le prepotenze, da noi accennato qui sopra, possiamo riferire un curioso aneddoto, occorso nella settimana.

Due dei più fervidi agitatori radicali, abbordando un fattore di campagna, al servizio di una nota Famiglia, pretesero imporgli che cessasse di occuparsi di cose elettorali.

S'intende che essi soli, i radicali, debbono avere il privilegio di far propaganda, anche se la loro condizione d'impiegati o di candidati richiedesse un certo riserbo.

Naturalmente, le loro parole, che non erano certo un modello d'urbanità, non fecero alcun effetto sull'animo di colui al quale erano dirette, come non ne fanno su nessuno dei nostri, consci d'esercitare i proprii diritti, e risoluti di non rinunciarvi.

**Per la campagna** — Che cosa hanno fatto i radicali per la popolazione campagnola, che è poi la grande maggioranza del Comune? Iniziarono, con molto rumore di grancassa, una sottoscrizione per la carità rurale, a cui prestarono il proprio concorso anche i nostri amici, ed a cui dette un sussidio — sebbene non si pensasse nemmeno a richiamarvi sopra la gratitudine del pubblico, e che noi soli annunziamo — anche il Governo. Ma quali benefici ne hanno risentito i coloni? Nulla, affatto nulla. È vero che, in compenso, è stata dai radicali ristabilita la tassa bestiami.

**L'arresto di Morin** — Un importantissimo servizio di P. S. è stato eseguito di questi giorni dalla nostra Questura, e specialmente dal Delegato della Boratella signor Nicola Bellacquistò, coadiuvato dai R. R. Carabinieri di S. Carlo e del Borello.

Dallo scorso dicembre ad oggi, si è parlato spesso di Ravaioli Francesco, detto *Morin*. Colpito da mandato di cattura per scontare la pena di 32 mesi di reclusione per ferimento volontario, si era dato alla latitanza, ed era quasi impossibile il prenderlo, aggirandosi per le miniere. Finalmente, una notte, il Delegato sig. Giuseppe Fumagalli poté ghermirlo, e dovette la vita alla sua sveltezza, perchè il Ravaioli aveva due grosse pistole cariche, delle quali non fece a tempo a servirsi.

Nel gennaio seguente, riuscì ad evadere dalle Carceri mandamentali di Mercato Saraceno, dove, da Forlì, era stato tradotto, per essere giudicato da quel Pretore per la contravvenzione al porto d'armi.

Tornato latitante, fu per qualche tempo assieme a Mordenti e a Domeniconi; e, nel febbraio, con certo Serra Giacomo, soprannominato *Macmon*, uccise Belletti Pasquale detto *Bacalà* e poco mancò non uccidesse anche Degli Angeli Leopoldo.

Il Serra in giugno fu arrestato dal medesimo signor Bellacquistò, e lo sarebbe stato anche, ai primi di questo mese, il *Morin*, se, in un appuntamento presso Falconara, non fosse successa una disgrazia ad un povero carabiniere, che rimase gravemente ferito ad un piede, per esserglisi, nello scivolare, esploso il moschetto.

Il Ravaioli aveva minacciato nella vita il Delegato sig. Bellacquistò, il quale non gli dava mai pace, e che riuscì ad assicurarlo alla giustizia nella notte dal 27 al 28.

L'importante arresto fu appreso in città, con soddisfazione, la mattina di giovedì, quando giunse a Cesena lo stesso *Morin*, ben scortato, per essere tradotto a Forlì; e furono tributate meritate lodi al Sotto-prefetto cav. Doneddu, che seppa ben disporre il servizio, al Delegato sig. Bellacquistò, incurante del grave rischio che correva, agli altri funzionari di P. S. ed ai Carabinieri, che cooperarono ad estirpare dal Circondario la mala pianta dei tanto pericolosi latitanti.

**Altri arresti** — In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, sono stati arrestati certi Del Vecchio Carlo, Mazzotti Pio, Sirolli Natale, Buda Giovanni, Pepoli Federico, Mazzotti Primo e Sirolli Francesco, perchè vuolsi abbiano concorso con Del Vecchio Carlo, Severi Giovanni e Del Vecchio Eugenio, già arrestati, per disegno formato prima dell'azione, alla consumazione dell'omicidio in persona di Zamagna Angelo, detto *Maston*, bracciante di Gambetola, fatto questo avvenuto la sera del 18 scorso aprile alle case Misiroli di Bulgaria, di cui ci siamo occupati a suo tempo.

**Esposizione di Bestiame** — Per iniziativa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, avrà luogo in Forlì, nei giorni 10-11-12 del settembre p. v., una Esposizione Provinciale di Bestiame — Bovino, Ovino, Suino.

Ora ci consta, che in detta occasione il ministero stesso incaricherà persone appositamente delegate per acquisti di Tori per la monta governativa da scegliersi fra i migliori esposti.

È questo un annuncio che farà concorrere numerosi alla mostra gli allevatori della Provincia, perchè, coi loro prodotti, non solo onoreranno la mostra, ma ne potranno anche risentire qualche vantaggio perenne.

**Tiro al passero** — Diamo l'elenco dei premiati alla gara per il tiro al passero, che ha avuto luogo domenica 25, con concorso abbastanza numeroso di tiratori e di spettatori:

- 1° premio: — medaglia d'oro — a Petriagnani Catone di Matellica di Romagna;
  - 2° premio: — medaglia d'argento di 1° grado — a Natali Annibale;
  - 3° premio: — medaglia d'argento di 2° grado — a Briganti Battista;
  - 4° premio: — medaglia di bronzo di 1° grado — al dott. Ettore Venturoli;
  - 5° premio: — medaglia di bronzo di 2° grado — a Petriagnani Alessandro, di Matellica di Rom.<sup>a</sup>
- Furono inoltre distribuiti cinque diplomi ai signori: Agostini Luigi di Matellica di Romagna, ed a Della Massa conte dott. Carlo, Zavaglia Pietro, Briani Giuseppe e Foschi Ugo.

**Tombola** — Il giorno di Lunedì 15 Agosto p. v., ricorrendo la festa tradizionale della Madonna del Monte, verrà estratta in Piazza Vittorio Emanuele, alle ore 6, una tombola di L. 1200, divisa in due premi, l'uno di L. 1000, l'altro di L. 200. Il prezzo delle cartelle è di Cent. 50 ciascuna. La tombola è a beneficio della locale Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, per aumentare il fondo per i soci impotenti al lavoro.

**Istituto-Convitto Zei o dei Padri di Famiglia** sotto l'Alto Patronato di S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. — Ci scrivono da Firenze:

A questo benemerito Istituto ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi dell'anno scolastico 1890-91.

Il programma era dei più attraenti. L'illustre uomo di lettere e conferenziere insigne, colonnello Bartalesi, pronunziò un forbitissimo discorso, analogo alla circostanza, in cui alla splendida forma univarsi più nobili concetti riflettenti l'avvenire della gioventù nostra.

L'illustre prof. Luigi Burzi direttore dell'Istituto ebbe strette di mano infinite e vivissimi mirrallegri da quanti presenziarono la cerimonia scolastica, e ciò in seguito ai grandi successi ottenuti dai numerosi alunni dell'Istituto.

Commoventissima riuscì la cerimonia della premiazione e distribuzione dei certificati di capo-classe e vice-capo-classe; medaglie d'argento 9, di bronzo 24 e menzioni onorevoli 22.

La festa riuscì imponentissima e commovente e degna in tutto e per tutto di questo Istituto che non ha rivali in Italia.

Terminata la festa, un pubblico eletto e numeroso, composto in parte di belle signore, si riversava nelle grandi sale dell'Istituto ad ammirarvi un completissimo gabinetto di fisica (dono di S. A. R. il Duca d'Aosta) e la *Divina Commedia* coi commenti di Felice da Ricaldone (dono di S. M. il Re.)

— Al momento di chiudere la lettera, mi giunse la notizia che l'ottimo prof. Burzi ebbe l'alto onore di essere nominato *Car. Ufficiale al merito di Francia*.

Si splendido attestato di stima appalesa in qual alto concetto sia tenuto, anche fuori d'Italia, il nostro illustre pedagogista.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.

**UN MIRACOLO SENZA ESEMPIO**

Senza pompa, senza strepiti, quasi clandestinamente è avvenuto in Italia uno di que' miracoli da far ricordare le leggende antiche. Distruggere la callosità che forma il restringimento uretrale, è stato sempre un problema difficile a risolversi, anche con mezzi meccanici.

All'annunzio che i soli Confotti Costanzi distruggevano tale callosità e che guarivano radicalmente in 2 o 5 giorni anche tutte le altre malattie genito-urinarie di qualsiasi data, specialmente le così dette gocciolate militari, flussi bianchi delle donne, incontinenza d'orina, bruciori uretrali, arenelle ecc. non pochi signori medici si fecero le più grandi meraviglie, tanto che taluni, senza neanche sperimentarli, li hanno persino sconsigliati ai loro clienti che ne avevano già intrapresa la cura.

Già non pertanto, siccome la verità o presto o tardi trionfa sempre, in breve si ottennero tanti e tali risultati da procurare all'inventore la non comune soddisfazione di ricevere da ogni dove centinaia di certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da restringimenti e scoli cronici di oltre 20 anni!

Per maggiori schiarimenti veggasi l'interessante avviso in 4. pag. col titolo: *Miracolosa iniezione o Confotti Costanzi*.

**AVVISO**

Col 1.° del p. v. agosto i sottoscritti insegnanti elementari cominceranno un corso di lezioni private a pagamento, nei locali delle scuole primarie, in piazza Bufalini, gentilmente concessi dal Municipio.

Ogni alunno, all'atto dell'iscrizione, dovrà essere accompagnato o dai parenti o da chi ne fa la voce.

Per il corso inferiore  
Maestre F. SANTI, E. ANTONIOLI, Z. MARTINI.  
Per il corso superiore  
Maestro G. GIORGI.

**LA PERSEVERANZA**

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano.  
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

**L'ABBONAMENTO costa soltanto:**  
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);  
» 22 — id. franco nel Regno;  
» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.  
Gli abbonamenti principiano tanto dal 4. che dal 16 d'ogni mese (Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.50, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

**Gratis** Manifesti e Numeri di Saggi  
Domande e Voglia all'Off. della Perseveranza. Milano.  
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

**FARMACIA GIORGI - CESENA**

Acque minerali artificiali  
DI  
**VICHY e CARLSBAD**

Queste Acque preparate con un nuovo Apparecchio a sistema perfezionato riescono purissime, di sapore eccellente, ricche d'acido carbonico e completamente libere d'aria atmosferica.  
Prezzo della bottiglia L. 0,20 (vetro di ritorno.)

**IL MAESTRO ELEMENTARE G. SANDER**

dà lezioni di ripetizione nelle vacanze tutti i giorni, meno il giovedì, dalle 8 alle 11 ant., in Casa Vesi, Contrada Chiaramonti, N. 56.

**70.000**

**FRANCHI DI RENDITA**

Rappresentano il Valore dei Premi assegnati alla grande

**Lotteria Nazionale**

Autorizzata con legge 24 aprile 1890 N. 6824 Serie 3. e R. Decreto 24 marzo 1891.

**GRANDI PREMI**

da L. 200.000 - 100.000 - 10.000  
5.000 - 1.000 e minori.

In totale 30750 premi per il complessivo importo di

**L. 1.400.000**  
pagabili in contanti senza alcuna ritenuta, colle somme depositate presso la

Banca Nazionale — SEDE DI GENOVA.  
Le Estrazioni avranno luogo irrevocabilmente il 31 Agosto e il 31 Dicembre 1892.

Le vincite si pagano **SUBITO**.

Per l'acquisto dei gruppi da 5 - 10 - 100 numeri al prezzo di L. 5, 10, 100 rivolgersi sollecitamente alla Banca F.lli Casareto di F. co, via Carlo Felice, 40, Genova e ai principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.  
I gruppi da cento numeri hanno vincita garantita.

**CONSERVAZIONE E STABILITÀ**  
**DEI CAPELLI E DELLA BARBA**  
 DELLA LORO BELLEZZA

La barba ed i capelli  
 raggiungono all'ultimo  
 aspetto di bellezza,  
 di forza e di stoffa.

Una chioma folta  
 e fluente  
 è degna corona  
 della bellezza.

L'Acqua-Chinina-Migone è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agvola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. — Si vende in fiale (flacons) da L. 2 1,50, 1,35, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovansi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri. Depos. gener. da A. Migone e C. via Torino 12 Milano  
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

# Fabio Foggia di Cesena

avverte che in *Via Mazzoni, N. 13*, ha aperto un **LABORATORIO**, dove eseguisce *qualunque riparazione ed affilatura di ferri chirurgici, rasoi, forbici, coltelleria in genere, macchinette da radere capelli, ecc., ecc.*

## PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

La più igienica e indicata delle Acque gasose da tavola. Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. L'UNICA indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutto lo stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inverniciata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci e dell'Ospedale.

## FERNET-BRANCA

### SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Reale Governo  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglio d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888  
 MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenziali e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antiorosivo e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri soliti a prendersi in casi di simili incombodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

## MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura completa mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente per stringimenti urinali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorrhoe), e per le così dette gocce militari (Blonorrhoe).

Le gonorrhoe e le ulcere recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gli increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 90, presso l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

**RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!**  
 Il mio restringimento è arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confeetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confeetti Costanzi. Intanto, sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciò quelli che sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terro pago. Dimoro in Pisa via Carolina, n. 16. Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

**FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE**  
 Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confeetti vegetali Costanzi per guarirli i flussi bianchi delle donne e le gonorrhoe inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 29 bre 86. Prof. EMILIO DI TOMMASO  
 Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco  
 irm. D. PASQUALE

**RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI**  
 Pregiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confeetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento urinale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lodi e di gratitudine per i vostri Confeetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.  
 DISSENZANO Dott. DEODATO — sindaco di Castiglione.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei Confeetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A CESENA presso i farmacisti GIORGI e MONTEMAGGI.

## STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO  
 APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare la più gradita e igienica delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc. Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci, Ospedale.

---

## ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA L'EMOGLOBINA SOLUBILE

Preparato esclusivo del Laboratorio DESANTI E ZULIANI Chimici Farmacisti

Via Durini, 11-13 — Milano — Via Durini, 11-13

Rimpiazza trionfalmente i preparati di ferro o d'arsenico. Efficacia superiore. Assimilazione rapidissima. Tollerato dagli stomacchi i più delicati e refrattari. Piacevole al palato.

Trovansi in tutte le primarie Farmacie.

Ambulatorio chirurgico  
 Dottor GIOMMI  
 tutti i giorni  
 dalle 10 ant. all'1 pom.

## CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE GERIATRICHE  
 DEI DOTTORI  
 GIOMMI e DELL'AVANASSA  
 CESENA — VIA ISEI, PALAZZO LOCATELLI, 10 — CESENA  
 PENSIONI DI L. 2, 3, 4.

Ambulatorio oculistico  
 Dottor MAGNI  
 tutti i Mercoledì

## Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente  
 Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE  
 in primavera è indispensabile usare il

**Ferro-China-Bisleri.**  
 Bevani preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

## Farina alimentare per Bambini

di FRANZ GIACOMELLI  
 VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - VIENNA

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua potenza nutritiva.

Gosta soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovansi in tutto le farmacie. — Prezzo: L. 1,55 la scatola.  
 Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

IN CESENA trovansi presso la Farmacia MONTEMAGGI.